**LA VOCE DELL’ADDA**

*di Alberto Martinelli, Presidente Fondazione Aem - Gruppo A2A*

“*L’Adda ha buona voce; e, quando le sarò vicino, non ho più bisogno di chi me l’insegni*”

Promessi Sposi, Cap. XVII

Con la contemporanea riapertura alla cittadinanza dei suoi Archivi Storici nei nuovi locali di piazza Trento, Fondazione Aem ha voluto quest’anno celebrare l’anniversario dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci con una mostra fotografica interamente dedicata al fiume Adda. Leonardo, grande artista e scienziato, fu infatti uno dei primi a intuire le enormi risorse sottese al grande fiume, studiandone l’andamento delle acque, valutandone le potenzialità idriche e preindustriali e dedicandogli alcune celebri ambientazioni pittoriche, come nel caso della *Vergine delle Rocce*.

“La storia della nostra regione è essenzialmente una storia di acque, di canali navigabili, irrigui, scolmatori, di rogge”, scriveva non a caso Carlo Cattaneo nelle *Notizie naturali e civili* (1844) e l’Adda è sempre stata la spina dorsale della Lombardia, sia a livello geografico, sia produttivo e culturale. Un aspetto straordinario del grande fiume è quello di unire comunità e territori profondamente diversi, in un percorso fluviale caratterizzato da meravigliosi ambienti naturali intrecciati all’opera secolare dell’uomo, tra innumerevoli prodigi della tecnica nel campo dei trasporti (dalla strada dello Stelvio al ponte di Paderno), dell’idraulica (dal Naviglio di Paderno alla Martesana) e dell’industria elettrica.

Il percorso della mostra parte dalle sorgenti dell’Adda in Alta Valtellina, ai confini con la Svizzera, e sfocia a Cremona, portando con sé non solo le immagini delle grandi opere idroelettriche dell’ex municipalizzata milanese, ma anche tutti i segni di una millenaria “civiltà dell’acqua” diffusi lungo il suo tragitto: dai paesaggi termali e alpini dell’Alta Valle, fino ai mulini agricoli e alle capillari rogge d’irrigazione della Bassa, tra castelli, fabbriche, ponti e ville nobiliari, evidenziando la varietà e la diffusione di un patrimonio unico, che solo recentemente grazie alla Regione Lombardia è stato messo in evidenza con la sua proposta di candidatura all’UNESCO.

Tutte le immagini della mostra provengono dagli Archivi Storici di Fondazione Aem e spaziano dalle preziose albumine della seconda metà dell’Ottocento del pittore milanese Angelo Vismara, pioniere della fotografia in Valtellina, agli scatti dei grandi fotografi industriali degli anni Trenta e Cinquanta, fino al ricco fondo contemporaneo degli anni Ottanta e alle recentissime campagne commissionate dalla Fondazione. Non solo materiali storici generati nel corso della storia centenaria dell’impresa ma anche di recente acquisizione, come nel caso del Fondo Noverino Faletti con le raffigurazioni delle opere idroelettriche del Mese in Val Chiavenna, impianti costruiti negli anni Trenta della Società Elettrica Interregionale Cisalpina e oggi parte del patrimonio industriale del Gruppo A2A. A corredo dell’esposizione, per la parte valtellinese spiccano le inedite rappresentazioni cartografiche provenienti dall’Archivio storico del Genio Civile di Sondrio, mentre per il medio-basso corso del fiume ci siamo avvalsi della collaborazione di Albano Marcarini e delle sue artistiche cartografie.

Senza avere la pretesa di raccontare filo e per segno una storia lunga e complessa, con questa mostra si è voluto semplicemente raccontare anche come un archivio d’impresa possa essere rappresentativo di uno o più territori. Con il suo insieme eterogeneo di fonti, l’esposizione non desidera infatti solo creare un racconto visivo ed emotivamente immersivo sul tema, ma aprire al pubblico punti di vista insoliti rispetto al patrimonio fotografico conservato, spaziando tra tempi, luoghi e contesti in alcuni casi profondamente diversi.

Un ringraziamento particolare a Rete Fotografia e Museimpresa, così come agli enti locali patrocinanti, a partire delle amministrazioni comunali di Cremona, Milano e Sondrio, che hanno condiviso il progetto e ospiteranno le tre tappe espositive della mostra, dando ulteriore valorizzazione nei territori a questo molteplice e diffuso patrimonio comune.